

La sera di **venerdì 30 marzo alle 20.30**
sono stati invitati ad intervenire:

Angiolo Marroni

Garante dei Diritti dei Detenuti del Lazio

Mario Abruzzese

Presidente Consiglio Regione Lazio

Donatina Persichetti

Presidente della Consulta Femminile della Regione Lazio

Roberto Di Giovan Paolo

Presidente del Forum Nazionale della Salute in Carcere

Giovanni Tamburino

Capo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Renata Polverini

Presidente Regione Lazio

"Forse è così che siamo ... Le storie affiorano da dentro e ci rendono mostri. Tutta la messinscena che ci vuole per fare entrare qualcuno nella nostra vita, e scoprire poi le deformità, le miserie, le meraviglie, le stranezze che ci sono dietro e che ci rendono stranezze del creato, creature dimenticate da Noè.

Tutti i nostri luoghi oscuri affiorano sul viso, dagli occhi, dai comportamenti ...ci modificano il viso, tutte le messinscene che presentiamo al prossimo, per invitarlo a entrare. E non possiamo farne a meno ... come l'uomo lupo non può fare a meno dei peli. Vorremmo liberarcene e passarli ad altri. Gettare nell'amore, nel primo venuto, nel non conosciuto, tutta la pena che ci siamo portati addosso, ma quella, a staccarsela di dosso, ci farebbe perdere la faccia, con tutto quello che la vita ha impiegato a costruirla. Perciò, scusate le spalle, e scusate la faccia. Ma questo è lo spettacolo ... solo show."

Vinicio Capossela

Interverrà l'attore **Cosimo Rega**, uno dei protagonisti del film **"Cesare non deve morire"** di **Paolo e Vittorio Taviani**, vincitore dell'**Orso d'Oro** alla 62esima edizione del **Festival di Berlino**

Personaggi e Interpreti *in ordine d'apparizione*

Jolanda Annoni, la Direttrice	Antonella Cappucci
Proprietario del teatro	Daniele Fischer
Scirocco	Antonella Usai
Violetta Parma	Laura Giulia Cirino
Mastro, guardia carceraria	Andrea Lacertosa
Ignazio Armena, guardia carceraria	Arturo Lopez
Luigia Dacomo, detta la Mantide	Sabrina Marenzi
Marino Fanon, lo psichiatra	Mauro Cursi
Sante Ballottini,	
detto il Mostro dell'Ostia santa	Mimmo Appetiti
Tonino Scarfoglio	Vincenzo D'Angelo
Lina Maderni	Antonia Petrangeli
Conte Leopoldo Pollè Malnati	Marco Majello
Carolina Dolci	Monica Piastra
Ramon Cianfuate, detto El Gigolò	Cristhian Perez
Jolemaria Ogliati, detta la Ciucatona	Patrizia Masi

Musiche di Vincenzo De Filippo

Vincenzo De Filippo	pianoforte
Pasquale Lancuba	fisarmonica
Francesco Marsigliese	tromba

Danza	Antonella Usai
Costumi	Juliette Bercham

Aiuto Regia	Vincenzo D'Angelo
Regia di Patrizia Masi	



CERTE NOTTI NON ACCADONO MAI...

**Se avete molto caldo,
prendete un ramoscello
di Follia e piantatevelo
negli occhi**

di Teresa Petrangeli
e Patrizia Masi
una produzione
BOLERO

TEATRO ROMA
Via Umbertide 3 Roma

Venerdì 30 marzo 2012
ore 20.30
ENTRATA AD INVITO

Sabato 31 marzo 2012
ore 21

*"Forse è così che siamo ... le storie
affiorano da dentro e ci rendono mostri"*

Info: 06.87247815 | 338.8626261
339.8391753 | 348.4096761
noidibolero@hotmail.com
www.asscultbolero.it



C'è un luogo nudo dell'anima, senza impronte né gravità, dove i perché e i quando sbattono irriverenti contro muri così alti che metton paura.

Un limbo fluido con corridoi che specchiano l'ombra feroce e schegge di luce che bucan le mani e hanno il profumo antico dei baci; pareti che riflettono un nome perduto; le parole son suoni destinati a rifrangersi come un'eco impietosa e i gesti si dilatano in cerchi concentrici, sassi bianchi lanciati sull'acqua della memoria.

Esistono creature trasparenti che in un non-tempo sostano in un'anticamera abitata dalla sragione con finestre opache che attendono d'aprirsi su orizzonti cedevoli alle carezze.

Che possiamo fare noi, per dare una risposta, una direzione, un senso, a queste creature?

Che possiamo fare noi, perché il muro d'ombra e i cancelli si aprano alla luce e alla cura buona dell'anima?

Che possiamo fare noi, perché il timore e l'impotenza lascino il posto all'amore e l'abbraccio dei familiari sia finalmente pieno e sereno?

Il Senato della Repubblica ha approvato l'emendamento che prevede la chiusura degli O.P.G. (ospedali psichiatrici giudiziari). Tale provvedimento è unanimemente valutato come essere una importante risposta di civiltà alla domanda di umanizzare le condizioni di vita dei malati psichiatrici rinchiusi in strutture giudiziarie e, più in generale, di tutta la popolazione detenuta.

In relazione a questa importante decisione legislativa, vi è fermento tra gli enti, le associazioni, i volontari e le istituzioni che si occupano di queste tematiche, per far

si che essa venga accolta nella società, tra la gente, per quello che è: una grande azione di progresso e di civiltà. L'opera teatrale per i temi trattati (malattie mentali legate alle interazioni familiari, sociali, culturali e o.p.g.) e per la tanto semplice quanto raffinata capacità artistica degli autori diventa uno straordinario strumento di comunicazione, divulgazione e conoscenza dei fenomeni psichiatrici criminali e dell'impatto sociale che producono; un utile viatico affinché si determini una profonda presa di coscienza da parte di ampi strati sociali in funzione di una concreta riuscita del provvedimento, garantendo la realizzazione di strutture alternative agli o.p.g., adeguate all'accoglienza socio sanitaria e terapeutica con la diretta conseguenza di cambiare e migliorare le condizioni di vita degli "ospiti psichiatrici" insieme a quelle degli stessi operatori.

Lo Spettacolo

E' difficile parlare dei fantasmi della mente. C'è poi quel sentirsi trasparenti in una vita che uccide giorno dopo giorno: un dolore insostenibile per cui si può compiere l'irreparabile. Se l'unico modo per vivere da rinchiusi è quello di accettare di avere frammenti di identità, con la conseguente alienazione da se stessi, allora è preferibile assumersi il rischio di un'evasione. La voglia di riscatto vince il grigiore di un'omologazione sicura. Una follia, quella dei personaggi, che è strumento di contestazione delle forme fasulle della vita sociale; l'arma che fa esplodere convenzioni e rituali, riducendoli all'assurdo.

"Certe notti non accadono mai" è uno spettacolo libero, fuori dagli schemi, che ha come scopo quello di mettere

a nudo la verità di chi parla e di chi ascolta. Protagonisti un gruppo di detenuti psicotici in fuga da un Opg, che decidono di entrare a sorpresa in un teatro e di dare spettacolo con le loro storie, provocando il pubblico, davanti ad un'intransigente direttrice, due guardie carcerarie, uno psichiatra, e una dipendente del teatro.

Storie che corrono su un filo surreale tra normalità alienate e devianze normali, senza cedere mai alla pesantezza del dramma, ché più è grande e vera la sofferenza umana più il narrarla assume toni e accenti metafisici e irreali.

C'è qualcosa di più importante della logica: l'immaginazione. Se si pensa subito alla logica, non si può immaginare più niente e "Certe notti" forse non accadrebbero mai! Certi incontri sono destinati a risuonare in noi, ci permettono di guardarci dentro come allo specchio, in un gioco di risonanze e di riflessi. Non siamo assassini, come gli affascinanti protagonisti dello spettacolo, ma potremmo esserlo, e le nostre oscurità potrebbero essere le stesse.

Che cos'è la normalità e la follia? Qual è il limite, il confine tra l'una e l'altra? Dove inizia e dove finisce? Quando si sconfina?

La "diversità" che la società cosiddetta "normale" avverte come qualcosa di cui vergognarsi, un pericolo per la sua incolumità, un disagio da nascondere e da emarginare, fa paura perché svela la parte oscura di noi stessi.

"La follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come la ragione. Quando qualcuno è folle ed entra in un manicomio, smette di essere folle per trasformarsi in malato. Il problema è come superare questo nodo, superare la follia istituzionale e riconoscere la follia là dove essa ha origine nella vita." Franco Basaglia

